

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 24	L. 16
domicilio	» 22	» 11.50	» 7.50
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 8.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servi, 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE  
Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interlinee, spazi in carattere testino.  
Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Se le disposizioni del protocollo convenuto fra i gabinetti, e al quale dovrebbe apporsi la firma oggi o domani, sono quali ci vengono indicate con un dispaccio da Londra, è proprio il caso di dire: tanto rumore per nulla! Difatti la necessità delle riforme in Turchia era già riconosciuta dalla conferenza, e non era neppure d'uopo di questo nuovo atto per dichiarare che le potenze influiranno fino da questo momento diplomaticamente sulla Porta. Esse, benchè in modo discordante, vi hanno sempre influito, e la nuova costituzione ottomana non fu che un corollario più o meno diretto di quella influenza.

Più importante sarebbe la dichiarazione che questa influenza diplomatica debba esercitarsi senza alcuna minaccia sulle risoluzioni della Porta.

Questa dichiarazione, benchè il protocollo non parli del disarmo, implica necessariamente il ritiro delle truppe russe, poichè il loro agglomeramento ai confini è per sè stesso una minaccia, e la più grave.

A tenore del protocollo il punto del disarmo, come quello del termine entro il quale le potenze dovranno deliberare sul modo di far eseguire le riforme, se la Porta non le eseguisse, formeranno oggetto di un ulteriore accordo speciale.

Dunque uno dei punti principali su cui pareva che la Russia particolarmente insistesse, quello cioè di fissare alla Turchia un termine perentorio per l'applicazione delle riforme, non è risolto dal protocollo.

In quanto al modo per indurvela non potrà mai essere una minaccia, secondo le disposizioni del protocollo stesso.

Se tutto dovesse ridursi a questo, la missione d'Ignatieff, a nostro modesto parere, non avrebbe avuto altro risultato che di accrescere gli archivi della diplomazia di una di quelle tante pergamene destinate a rimanere lettera morta, e che si prestano a tutte le interpretazioni.

Sta il fatto che, mentre il telegrafo annunzia l'accettazione del protocollo come un grande successo, moltissimi giornali tedeschi, francesi ed inglesi ne mettono in dubbio l'efficacia.

Il più sarcastico è il *Daily News*, il quale dice che il popolo inglese rimarrebbe sorpreso e forse anche male impressionato se gli fosse dato di conoscere a fondo il genere di accomodamento col quale si spera nei circoli ufficiali di uscire dalle attuali complicazioni.

«Noi temiamo, continua lo stesso foglio, che il governo non abbia che la veduta di uscir in qualunque modo da quest'impaccio; il non sentir più parlare di cristiani oppressi, e il liberare la Turchia dall'oppressione della Russia, ed il far ciò col mezzo di un compromesso plausibile ci sembra esser il solo scopo della nostra politica ufficiale. A noi sembra un giuoco da saltimbanchi questo lavoro inteso invece a farci credere che sarà assicurata la pace europea e sciolta la questione orientale. Ci vien detto che nulla sarà cambiato; avremo soltanto un protocollo di più.»

Il *Daily Telegraph* dice che il

ritiro delle truppe russe dalla frontiera turca europea e asiatica deve essere la parte integrante del protocollo stesso, altrimenti il memorandum non sarà che una inutile considerazione.

La *Varstadt Zeitung* è d'opinione che la Russia turberà la pace europea se ciò può servire ai suoi interessi e crede che anche la maggiore arrendevolezza mostrata dall'Inghilterra, non potrebbe salvare l'Europa altro che momentaneamente da tali perturbazioni.

Il *Constitutionnel* esclama ironicamente che la formula è trovata, e che i cristiani d'oriente possono dormire i loro sonni tranquilli.

La stampa repubblicana di Francia fluta in aria un certo odore di cospirazione contro la repubblica, e, nell'atto stesso che affetta una piena sicurezza, brontola ed invoca tutti i giorni la vigilanza del potere sui supposti cospiratori.

Lo spauracchio del bonapartismo mette le travogole ai repubblicani, che sarebbero capaci di qualunque eccesso per levarsi dinanzi l'orribile fantasma.

Ma... il fantasma prende corpo, e riconosce ormai nel Principe Imperiale il suo capo non soltanto in diritto, ma in azione.

Non è spiegato per qual motivo Chaudordy, diplomatico francese, abbia declinato l'invito, seppur l'ebbe, di recarsi a Londra con Ignatieff.

Il *Times* dà questa notizia senza commentarla.

### LETTERA PARLAMENTARE

Roma 17 marzo.

L'ozio al quale la Camera è costretta, un po' per colpa del Ministero, un po' per causa dei deputati e molto per effetto del pessimo regolamento, che essa non ha saputo o non ha voluto riformare è certamente un male deplorabilissimo, ma se si riflette agli elementi onde la nuova maggioranza è composta, si riesce alla persuasione che sia proprio il caso di esclamare: tutto il male non vien per nuocere.

Nelle discussioni confuse e arruffate che ci furono in questi quattro mesi, se si eccettua quella sull'istruzione obbligatoria, alla quale presero parte uomini competenti come gli onor. Coppino, Berti, Morpurgo, Fambri, Merzario e qualche altro, le idee espresse non furono elevate, nè dotte le considerazioni svolte, e i progetti che uscirono dalle deliberazioni dell'assemblea furono tali da indurre ogni italiano, che abbia sentimento di dignità patria, a ringraziare gli Dei che vi sia ancora in Italia un Senato, moderatore... degli spropositi legislativi.

Le leggi finora deliberate dalla Camera sono quasi tutte negazioni dei buoni principii giuridici, delle esigenze delle condizioni economiche del paese e dei precetti della saggezza politica e si può davvero augurarsi che una maggioranza, nella quale sono strapotenti i Lazzaro, sia piuttosto oziosa che operosa.

Infatti possiamo noi aspettarci seriamente buone leggi da una Camera, la cui maggioranza è composta di uomini che per anni ed anni hanno

sostenuto principii, i quali porterebbero alla liquidazione dello Stato, ed uomini che ai rancori politici e agli astii partigiani vorrebbero che le leggi si ispirassero piuttostochè ai reali bisogni del popolo e alle buone regole amministrative?

Chi può esser sì ingenuo da supporre che uomini, noti per mancanza di coltura ed eletti mediante certi sistemi dei quali l'on. De Zerbi ed uno scandaloso processo dibattuto a Napoli hanno rivelato il meccanismo, possano far leggi che rialzino il livello intellettuale e morale del paese? Chi non vede che il rialzo del livello intellettuale e morale della nazione avrebbe per effetto primo di far scomparire dalla scena della politica uomini che, in altre condizioni del paese, avrebbero potuto tutt'al più figurare da comparse in qualche altra scena?

La maggioranza attuale ha anche uomini egregi per carattere, stimabili per ingegno, ma la falange che vota compatta in favore dei progetti ministeriali e che, come disse l'on. Crispi, non sa cosa vota, non brilla per pregi di coltura, e cosa possono fare i pochi che pensano di fronte ai molti che non hanno attitudine a pensare e a discutere... votano?

Nelle discussioni che occuparono finora la Camera i deputati dell'opposizione hanno confermato che se sono in minoranza numerica, hanno la maggioranza degli ingegni e della dottrina. Qualunque persona colta e imparziale esamini i discorsi e le osservazioni fatte dai deputati di destra e le paragoni ai discorsi e alle considerazioni svolte dai deputati di sinistra, dovrà convincersi d'una

verità che splende come la luce del sole, e che è questa: la maggioranza dei deputati di destra ha coltura ed ingegno, la maggioranza dei deputati di sinistra non ha nè ingegno nè dottrina.

Certe relazioni parlamentari, rese celebri dalle citazioni del *Fanfana*, fanno arrossire e indussero l'on. Bertani, uomo di coltura di spirito, a proporre, un po' per celia un po' sul serio, che niuna relazione esca dalla tipografia, senza il visto d'un segretario della Camera.

La situazione parlamentare è confusa, imbrogliata e dalla confusione e dagli imbrogli non si vede quale possa esser l'uscita. Il Ministero non ha la autorità e la concordia che sarebbero necessarie per influire validamente sulla maggioranza e questa si agita tra impotenza, ambizione, spirito acre e partigiano ed ignoranza.

In tali condizioni come si può desiderare che la Camera sia operosa? Io ripeto ancora una volta che l'ozio dell'assemblea non è il sommo dei mali, od è almeno un male che non vien tutto per nuocere. Dalla mostra legislativa-oratoria che si ebbe finora, specialmente nelle leggi e discussioni di carattere politico, non si può certo aspettarsi delle buone e savie leggi. Auguriamoci dunque che la Camera attuale non sia troppo operosa, affinchè se ci verrà addosso un diluvio di leggi mal ponderate e di riforme irrazionali e male escogitate, non ci tocchi poi pentirci d'aver eccitata l'assemblea a lavorare e non ci accada di dover ripetere: troppe grazie, troppe grazie...

### APPENDICE 44

## IL CASTELLO DI MAXTER

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

— Tu devi saperne di più di quello che vorresti mostrare.

— Potrei ingannarmi, signor marchese.

— Non sarebbe impossibile — sog- giunse Armando.

Poi, bruscamente:

— Introduci questo signore.

Dopo pochi minuti Edgardo Warnel, preceduto da Lodovico, entrava nel gabinetto.

— Lasciateci — disse il padrone di casa al suo maggiordomo il quale non mostrava l'intenzione di ritirarsi così presto.

Lodovico, benchè a malincuore, inchinossi ed uscì.

— In che posso servirla — continuò il marchese rivolgendosi al nuovo arrivato che egli non aveva per anco riconosciuto. Ma poi vivamente:

— No, non m'inganno. Tu qui Edgardo?

E si dicendo lord Maxter moveva verso di lui colle braccia tese per abbracciarlo.

Edgardo fece un passo all'indietro.

— Prima di toccare la vostra mano n segno di affetto, è necessaria una

spiegazione fra noi.

— Una spiegazione?...

— È necessario che io sappia se il marchese Armando di Maxter ha profittato della sciagura che mi ha colpito per involarmi la fede della donna che io amo, e se il bacio ch'egli mi offre ora in casa sua sia quello dell'amicizia.

— Edgardo! non so, non voglio prestar fede a me stesso. Che intendi tu dire?

— Intendo dire che una strana diceria è giunta fino al mio orecchio. È egli vero che il marchese di Maxter abbia offerto la mano di sposa alla viscontessa Amalia di Rosendal?

— E quando ciò fosse?

— Quando ciò fosse lord Edgardo Warnel dichiarerebbe solennemente al signor marchese che tale matrimonio è impossibile.

— Tu dimentichi troppo facilmente che Armando di Maxter non ha mai compreso il significato di questa parola.

— È dunque vero?... In tal caso sono giunto in tempo per apprendervelo.

— Una minaccia — u-lò il marchese di Maxter lanciandosi contro lord Warnel. Edgardo fece un secondo passo all'indietro.

— Rammento al marchese di Maxter ch'egli si trova in sua casa!...

Queste parole ebbero la virtù di calmare quasi magicamente la collera di Armando. Frenossi, si ricompose, poi disse con una calma sdegnosa:

— Potrei dirvi, lord Warnel, che voi siete stato ingannato, che io non ho finora nulla deciso che possa riferirsi al progetto di cui mi accusate; potrei dirvi, che se anche ciò fosse, io non mi troverei per nulla colpevole verso di voi, giacchè ho sempre ignorato l'inclinazione che pare nutriate per

quella fanciulla; potrei dirvi finalmente che quest'uomo contro il quale vi permettete di scagliare gli insulti più atroci, è stato il solo in Inghilterra, che abbia implorato la sovrana clemenza di Re Giorgio.

— Una grazia ottenuta per mezzo vostro sarebbe stata una umiliazione e l'avrei respinta!...

— Sia pure. Siate almeno abbastanza gentiluomo per ascoltarvi sino alla fine. Colte vostre parole mi avete distrutto nel cuore l'unico affetto che forse mi era rimasto per una creatura di questo mondo, ed eravate appunto voi! Il marchese di Maxter, lo sapete, non dimentica nè perdona: val quanto dire che da questo momento noi siamo nemici, capite? nemici senza riconciliazione possibile, senza pietà.

— Sta bene! — interruppe Edgardo con fiero cipiglio.

— Non voglio ingannarvi, e sarò per l'ultima volta generoso con voi. Sì, è vero, l'idea di offrire il mio nome alla figlia di Guglielmo di Rosendal si era altre volte affacciata al mio spirito, senza però che io mi fermassi in proposito a nessuna decisione. Ora non è più così. Da questo momento vi dichiaro che Amalia sarà mia moglie.

— Mai, ve lo giuro!

— E sapete perchè? — continuò il marchese senza badare alla interruzione di Edgardo. — Per innalzare un baluardo inespugnabile, il mio nome, fra voi e quella donna, per impedire che quella santa fanciulla divenga la preda di un bandito...

— Proseguite, proseguite! — disse Edgardo con disprezzo.

— Non ho nulla da aggiungere: vi ricorderò solamente che la vostra più lunga dimora in casa mia mi obblige-

rebbe a considerare che in questo momento i miei doveri d'ospite si trovano in aperta contraddizione coi miei doveri di suddito e di cittadino, che deve obbedienza alle leggi...

— Siete anche vile?...

— Come volete — replicò freddamente il marchese, e avvicinandosi alla tavola scosse il campanello.

L'onda sonora non aveva avuto tempo di giungere sino alla porta, che già questa si apriva per dar passaggio a Lodovico. Prova che durante il colloquio questi non aveva creduto bene di allontanarsi di troppo.

— Riconducete il signore.

— La guerra dunque? — mormorò lord Warnel passando vicino al suo avversario per allontanarsi, e colla più cupa espressione dell'ira e dell'odio.

— La guerra.

— Fino alla morte, non dubitate! — soggiunse Edgardo, e i suoi occhi lampeggiarono come quelli di una tigre.

Un minuto dopo egli correva di nuovo nell'aperta campagna. Giunto alla propria dimora, vi raccolse alcune carte e partì senz'altro alla volta di Londra.

Aveva pensato a Kenrick ed alla congrega dei Vendicatori.

XXIX.

Da tutto quello che abbiamo narrato fin qui, crediamo debba riuscire manifesto come la lettera della duchessa di Algisio a Edgardo Warnel, e quindi l'annunzio che vi si conteneva circa gli sponsali di Amalia col marchese di Maxter, non riposava su di alcun dato positivo e reale.

La donna trova quasi sempre nel proprio organismo privilegiato delle risorse improvvise e delle arcane rivelazioni,

di cui le r'escirebbe impossibile spiegare la ragione a se stessa e Ersilia aveva avuto il presentimento che la propria vendetta doveva scaturire dai rapporti di Amalia col marchese di Maxter, e che la notizia di un matrimonio progettato fra loro sarebbe stato l'unico mezzo di strappare alle franchigie della libera America il giovane lord, per sbalestrarlo in mezzo ai pericoli ed alle minacce di un ritorno clandestino in Inghilterra.

Una volta tornato, la duchessa di Algisio fidava nella forza cieca degli avvenimenti, nella passione di Edgardo e, più di tutto, sulla propria operosità, perchè l'uomo che aveva sprezzato il suo amore e sfidato il suo risentimento non potesse sfuggire alla punizione.

Era supponibile che se il proseritto si fosse presentato al marchese di Maxter, il quale aveva realmente nutrito per lui un sentimento vivissimo di simpatia, avesse semplicemente fatto appello alla gentilezza dell'animo suo narandogli tutta la violenza del proprio affetto e la suprema speranza di felicità che sola gli rimaneva nel possesso di Amalia, sarebbe forse riescito a distruggere un divisamento appena formato, e che non aveva avuto il tempo di fortificarsi e di acquistare coscienza di se medesimo.

Disgraziatamente la passione non ragiona. Il cuore amante si irrita davanti agli ostacoli, ed anzichè riflettere al modo più acconcio per superarli, vi si precipita follemente all'incontro, di nullo altro curando che di non frapporre alcun indugio alla lotta.

La risposta di Amalia non aveva d'altronde potuto accrescere la collera del misero amante, scoprendogli un nuovo orizzonte di dubbi e di amarissime sup-

posizioni. Aveva giurato al letto di morte di Edita di non appartenergli, scriveva la viscontessa di Rosendal a Edgardo. Questo era vero? Amalia non aveva cercato di legittimare con tale espediente la propria leggerezza, la propria colpa, l'obbligo imperdonabile di un sacro giuramento di amore?

Il marchese di Maxter era ricco, di famiglia potente, nobilissima: non era lecito immaginare che la viscontessa, dissipato il prestigio delle prime illusioni, avesse acconsentito a riflettere, ed a paragonare le due strade che la sorte le offriva per giungere parimenti ad essere sposa?!

Sposando il marchese Armando, era il fasto, la superiorità senza emulazione possibile acquistata sulle più nobili gentildonne dell'Inghilterra, era il cambiare la mediocrità agiatezza della casa paterna per correre di festa in festa, regina per bellezza ed opulenza, era lo assidersi sui più elevati gradini del trono, immediatamente al disotto del monarca britannico. Persistendo in un amore contrariato, rimanendo fedele ad un giuramento pronunziato in un istante di ebbrezza, quando era impossibile prevedere i terribili avvenimenti che lo avrebbero seguito; amando Edgardo insomma, ed ostinandosi a conservargli intatte le aspirazioni del cuore, non era che guadagnarsi la riprovazione del padre, della società, per correre incontro ai pericoli ed alle procelle di un volontario e amarissimo esilio.

Lo scetticismo abituale di Edgardo non poteva rimanere lungamente perplesso nel giudicare la decisione di Amalia.

(Continua)

## Il ministero e i radicali

Noi abbiamo già dato il nostro giudizio sulla condotta del ministero progressista, in occasione che ieri si compiva il primo, tristissimo anniversario del suo avvenimento al potere.

Noi crediamo che all'Italia, dal giorno del nostro risorgimento nazionale, non sia mai toccata una umiliazione così vergognosa come questa che le fanno subire i così detti *riparatori*, nei quali sono leggi di governo l'intrigo e la violenza sotto la maschera del progresso, nei quali nulla è sacro, né libertà, né istituzioni, né i dettami più elementari di giustizia: una umiliazione che tocca il ridicolo, vedendo la sovranità legislativa esercitata da taluni fra i più ignoranti, mentre molti ancora dei più benemeriti per ingegno e per carattere sono lontani dagli affari.

Siccome però il nostro giudizio può sembrare interessato e parziale agli occhi dei malevoli, richiamiamo l'attenzione del pubblico sulle parole di un foglio radicale, del *Secolo*, il quale aveva pur salutato, come una fortuna per l'Italia, l'avvenimento dei progressisti al potere; ma ora, in un articolo intitolato *Un anno di governo*, riassumendo la condotta di quel partito, e ciò che ha fatto dal 18 marzo 1876 fino ad oggi, ne dà un giudizio non meno severo del nostro.

Il *Secolo* dice:

«Se il ministero — che nella grande azienda dello Stato forma ciò che può dirsi il Consiglio d'amministrazione — dovesse presentare oggi il bilancio dell'opera sua, crediamo che ci vorrebbe una fede molto robusta negli elettori, nei contribuenti e nei cittadini tutti, per potergli dar lode di attività e di saviezza amministrativa e politica.»

Più sotto, parlando delle speranze che il ministero Depretis aveva fatto concepire, il *Secolo* aggiunge:

«Ora, dopo un anno ch'essi hanno avuto mani libere per fare e disfare come meglio loro talentava, è lecito chiedere al signor Depretis e ai suoi colleghi nel ministero: come avete voi corrisposto alla illimitata fiducia in voi riposta dai cittadini elettori?»

«Il pubblico, confrontando le grandi cose che sperava di ottenere dal nuovo governo, coi piccoli risultati finora ottenuti, comincia domandare a sé stesso se valeva la pena di fare tanto rumore per mutamento avvenuto negli elementi direttivi dello Stato, dal momento che i nuovi non fanno che ripetere la musica di prima, e se la rivoluzione parlamentare del 18 marzo 1876, che fu tanto decantata in versi e in prosa, non nasconde una bella ma non buona commedia.»

«Se dai saggi fin qui avuti dobbiamo giudicare di ciò che ci attende in avvenire, saremmo indotti a dire che per attuare tutte le riforme annunciate nei programmi del partito che ha oggi nelle sue mani il governo dello Stato, non ci vorrebbero meno di 200 anni.»

C'è da stare allegri.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Ieri il conte Corti, che era stato per qualche tempo nell'Alta Italia, è tornato a Roma.

— Il corrispondente romano della *Lombardia* conferma la notizia già data della lieve indisposizione di S. M. il Re. Aggiunge che S. M. fu presa dalle febbri curate, come si usa, prontamente col chinino. Ora S. M. sta meglio.

NAPOLI, 18. — Il *Pungolo* dice che sono giunti in Napoli il barone von Ziegler, ciambellano di S. M. l'Imperatore di Germania, ed il bar. De Recke, ciambellano di S. M. l'Imperatore di Russia.

Entrambi hanno preso stanza all'*Hôtel des Etrangers*.

FIRENZE, 18. — Proveniente da Parigi è arrivato stamani a Firenze il comm. Bennati direttore generale delle gabelle e attualmente uno degli incaricati per la rinnovazione dei nostri trattati di commercio con la Francia.

Il signor Bennati è partito poco dopo per Roma.

PALERMO, 17. — A Monreale furono arrestati alcuni mafiosi, che 15 giorni indietro ricattarono e poi rilasciarono Antonio Schirò con promessa che avrebbe pagato una somma. Avendogli mancato alla promessa, i mafiosi gli incendiarono la casa. Pare che siano suoi parenti.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — Il *Moniteur Universel* combatte le teorie esposte

dal signor Girerd nel suo rapporto sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il sig. Cassagnac, e dice che se, secondo il sig. Girerd, in tali occasioni la Camera non deve preoccuparsi dei fatti imputati ad un suo membro, ma solo osservare se la domanda per procedere è fatta lealmente o no; se insomma la Camera deve dare il suo permesso «alla cieca» sarebbe logico stabilire che si possa procedere contro un deputato senza domandare preventiva facoltà alla Camera. Ma il *Moniteur* non è dell'avviso del signor Girerd.

— Il *Temps* scrive un lungo articolo per provare che in ontà alle mène ed alle accuse dei nemici del sistema repubblicano contro la repubblica, questa si è affermata e vivrà se il partito liberale prosegue nella sua condotta lontana del pari dallo spirito di inerzia e da quello di avventura.

La *France* scrive un articolo contro «I pessimisti» che spacciano tutti notizie atte a far concepire sospetti e timori sulla esistenza della repubblica.

GERMANIA, 17. — Nel contegno fermo della Porta a rifiutarsi alle domande di cessioni territoriali avanzate dal Montenegro la *Norddeutsche Allg. Zeitung* crede scorgere l'incitamento dell'Italia e dell'Austria. Nota che i montenegrini considerano con calma la prospettiva di una guerra e che le trattative turco-montenegrine rappresentano una parte separata nelle vicende orientali.

INGHILTERRA, 17. — Il *Times* dice che il generale Ignatieff va a Londra animato dal desiderio di secondare gli sforzi del generale Schouvaloff, per giungere a una soluzione: vogliamo credere che il fine diplomatico non avrebbe in tal modo alterato il suo piano senza aver realmente la speranza di trovare una forma di accordo che soddisfi anche le parti. Il punto importante è quello di sapere se la Russia nutre veramente il desiderio della pace; in questo caso il risultato dell'opera della diplomazia non può essere dubbio.

Lo *Standard* dice che lord Derby solo in mezzo alla confusione dei negoziati sulla questione orientale è rimasto tenacemente fedele alle vedute, che, fino da principio, egli aveva dichiarato dovere essere quelle dell'Inghilterra, cioè il miglioramento della condizione politica dei sudditi o istiani del sultano, la conservazione dell'indipendenza dell'impero ottomano, e il mantenimento della pace Europea. Egli ha fatto grandi sforzi, specialmente per conseguire quest'ultimo fine, e si può dire che non sieno rimasti infruttuosi, malgrado l'esaltamento della Turchia, l'ambizione della Russia, e la viva opposizione di quei membri del partito liberale che seguono le ispirazioni del signor Gladstone.

Tutto il paese rende giustizia all'opera sua della quale si riconoscono i benefici incalcolabili. Se l'Europa è condannata a veder deluse le sue speranze di pace, saprà almeno a chi dar la colpa di una simile sciagura.

— 18. — L'*Observer* dice che sir Elliot tornerà a Costantinopoli, meno il caso di eventualità inaspettate e gli ritarderà tuttavia la sua partenza per rimettersi alquanto in salute.

EGITTO, 15. — Il *Daily News* ha da Alessandria: Al bastimento che condusse Gordon paschi a Massowa, tornando a Suez, scoppì la caldaia; il bastimento s'incendiò presso Zafarana. Vi furono trenta vittime.

AUSTRIA-UNGHERIA, 17. — La *Presse* ritiene per certo che il progetto della Russia di dare una conclusione all'opera della conferenza, impegnando la Porta ad attuare le riforme, implica il controllo dell'Europa.

— La *Deutsche Zeitung* parlando della triplice alleanza conclusa dalle potenze occidentali nel 1827 per pacificare l'Oriente, rammenta le parole pronunziate da Metternich in quella circostanza: «La triplice alleanza può condurre a tutto, non però allo scopo al quale è destinata. Dove condurrà per certo è alla guerra della Russia contro la Porta.» Infatti, nota il giornale viennese, che all'opera della pace tenne dietro Navarin e la guerra nella penisola dei Balcani, e che oggi le cose stanno come nel 1872. Condanna l'idea del protocollo e dice che così privo di condizioni com'è, non può che servir di pretesto ad un attentato della Russia contro la pace del mondo.

Confida che l'Inghilterra e l'Austria vi si opporranno, e dice che le tragedie della Polonia, le agitazioni dell'Irlanda, il brigantaggio della Sicilia, sono lezioni bastanti per mostrare che è impossibile esigere dalla Turchia che in un termine fisso di tempo essa pacifichi le sue provincie, quando ad altre nazioni non è riuscito farlo in molti anni.

## ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI PADOVA

Relazione del Consiglio di Presidenza all'Associazione sul progetto di riforma della legge comunale e provinciale.

Signori!

Allorchè sorse la nostra Associazione, fu intendimento pensato e professato così dei promotori, come degli aderenti, di attuare il benefico principio della partecipazione dei cittadini al governo della cosa pubblica, partecipazione diretta nelle solenni occasioni offerte dalle elezioni sia amministrative, sia politiche, indiretta ogni qualvolta si presentasse un problema, vivamente e profondamente interessante le condizioni della vita locale o nazionale. Alieni da ogni accecamento partigiano, ma fedeli ai principi del nostro cuore, ci proponemmo per bandiera la fedeltà allo statuto, e il favoreggiamento d'ogni ragionevole sviluppo delle libere istituzioni; non però abbiamo creduto d'evitare di prendere la parola in ogni questione, per poco interessante che fosse, portata avanti il Parlamento, ma ci siamo riservati di studiare con impegno quei problemi, che più profondamente interessano l'ordinamento sia politico, sia amministrativo della Nazione.

Perciò uno degli oggetti, additati alla vostra attenzione, fu quello della riforma elettorale, ed a questo studio recenti manifestazioni del Ministero e del Parlamento hanno sottratto il carattere d'urgenza, che da principio gli si attribuiva.

Altro oggetto meritevole dei vostri studi saranno le riforme delle imposte, e specialmente la fondiaria, che non sono ancora rese di pubblica ragione.

Ora problema interessante e maturo appalesasi quello delle riforme alla legge comunale e provinciale.

Il progetto, sottoposto al Parlamento in questo proposito, è tra quelli non ispirati dalla sola smania di innovare, e non informati a un vapore teorico, ma studiati alla stregua d'un sano criterio, e d'un ponderato intento di rinvenire provvedimenti accorti e suscettivi di pratici vantaggi.

L'ordinamento comunale e provinciale ebbe sempre in Italia molta importanza, e ne acquistò sempre più mano mano che per riguardo a diversità di condizioni fra le varie parti del Regno, o per studio di sgravare il bilancio dello Stato, o per semplificare il troppo complicato e tardo roteggio amministrativo si vennero aumentando le attribuzioni ed i pesi dei Comuni e delle Provincie. Ond'è che tosto venuto alla luce il progetto di riforma alla legge 20 marzo 1865, l'Associazione Costituzionale centrale di Roma, ha sentita la convenienza di occuparsi di questo grave argomento, e di richiamare su di esso l'attenzione delle Associazioni esistenti nelle Provincie, alle quali si dette premura di far pervenire vari esemplari del progetto, ed alcuni quesiti che riguardano i punti principali d'innovazione.

Il vostro Consiglio è d'avviso che convenga alla nostra Associazione il partecipare a questa inchiesta, che viene saggiamente iniziata da chi può anche in Parlamento farne valere i risultamenti, e crede che il preparare le risposte ai quesiti proposti e il formulare quei voti, che intorno ad altri punti del progetto si presentassero opportuni, sia ufficio da affidarsi ad un'apposita commissione, di cui appunto finiremo col proporvi la nomina.

Ma pur lasciando alla Commissione da eleggersi piena libertà di studi e di apprezzamenti, il Consiglio non deve tacervi le impressioni ricevute da una prima disamina del progetto, né togliervi l'occasione di manifestare quelle opinioni individuali, che formerebbero per certo un giovevolissimo ausilio per la Commissione.

Accenniamo adunque per sommi capi le più importanti innovazioni del progetto.

La più saliente è quella della divisione dei Comuni in due categorie, costituita la prima di quelli che hanno notevole popolazione accentrata, la seconda di quelli che non hanno un centro popolato.

Il concetto della divisione in due o più classi ha giustificazioni storiche e razionali. Prima che fosse pubblicata fra noi la legge del 1865, i Comuni capoluoghi di provincia ed altri grossi centri ebbero sempre una costituzione ed una libertà di azione diversa dagli altri.

Questa differenza si verificava all'epoca romana nei Municipii, nelle epoche posteriori per le città; ed infatti l'ineguaglianza morale e materiale è nella natura delle cose, e

l'eguaglianza legale costituiva necessariamente un letto di proceste, dannoso o almeno molesto tanto ai grandi che ai piccoli Comuni. Nei Comuni accentrati, a differenza dei piccoli, è facile il rinvenire amministratori abili e residenti in luogo, ed è facile il controllo dei loro atti, e perciò stesso difficile l'abuso in favore di individuali interessi dei poteri conferiti pel generale vantaggio.

Ond'è che affatto razionale si presenta per i piccoli Comuni la convenienza d'una tutela più vigile e minuta che non per gli altri. Nei Comuni maggiori più floride sono le forze tributarie, e più estese le esigenze, che non nei Comuni poco numerosi o poco accentrati, e perciò torna di tutta convenienza il restringere per questi le spese, che siano reclamate non tanto dalla necessità quanto dal desiderio di comodità e di decoro.

Il progetto colloca nella prima classe principalmente i Comuni capoluoghi di provincia o di distretto, quelli in cui ha sede un tribunale, e quelli che contano almeno 4000 anime raccolte in un centro.

Questo dato numerico di discriminazione pare discutibile specialmente avendosi riguardo alle condizioni diverse delle provincie meridionali in confronto di altre; ma ove la cifra fosse elevata al numero p. es. di 10,000 abitanti, sembrerebbe opportuna e tale da togliere la necessità di formare una terza categoria intermedia.

Pur discutibile si presenta la collocazione in prima classe di tutti i capoluoghi di distretto o sede di Tribunale, qualora dovesse restar ferma per i Comuni di prima classe l'assoluta autonomia contemplata dal progetto.

Altra importante innovazione è la modificazione del corpo elettorale.

Il diritto elettorale politico, certo più arduo che l'amministrativo, era sotto la vigente legge in qualche caso più lato di questo. Tale difetto è sanato dal progetto, il diritto elettorale è accordato, e con ragione, a coloro che ottennero la licenza da un liceo o da un istituto tecnico; è dato, e con giustizia, ai rappresentanti di corpi morali, e di incapaci, ed alle donne che per la legge vigente n'erano privi. Esso è poi allargato ovunque a tutti coloro che pagano nel Comune lire cinque o più di contribuzioni dirette.

È detto espressamente nel progetto che al padre si debba tener conto della contribuzione pagata pei beni dei figli da lui per legge rappresentati, ma non è detto che ciò debba egualmente verificarsi riguardo alla madre, che può pure a termini della legge civile esercitare la patria potestà quando il padre sia morto o non possa esercitarla.

L'accordare diritto attivo di elezione alle donne, agli incapaci ed ai corpi morali rende però ad essi una giustizia illusoria, dal momento che, non ostante l'importanza, talvolta grandissima, dei loro interessi nel Comune, non venga pure accordata ai loro rappresentanti la eleggibilità a consiglieri del Comune, e in vero pare che per mezzo dei mariti, dei tutori o curatori, o di alcun membro dell'amministrazione dovessero i principali contribuenti del Comune, anche se incapaci a presenziare personalmente le adunanze consigliari, esercitare la legittima loro influenza, senza dover valersi del mezzo molto meno efficace del ricorso (vedi articolo 116 e seguenti del progetto), e tutt'al più potrebbe giustificarsi la esclusione di tali rappresentanti dall'ufficio di sindaco.

Può essere disputabile se il minimo di contribuzione di lire 5 non sia troppo basso specialmente per i Comuni di prima classe, appunto in ragione della maggior pochezza che viene dal progetto attribuita agli eletti; e se da un lato deve riconoscersi giusto il principio che possano essere elettori tutti coloro che hanno nel Comune interessi da tutelare, dall'altro non conviene esagerare e dare il sopravvento ai piccoli interessi sui maggiori.

Plausibili guarentigie della legalità delle liste elettorali e delle elezioni sono in massima le nuove disposizioni che danno all'autorità giudiziaria un'azione più diretta, spedita ed efficace, a) per decidere sull'illegale iscrizione o illegale omissione di elettori nelle liste compilate dal Comune, b) per pronunziare sulle inserzioni e cancellazioni che possono esser fatte in via di revisione dalla Deputazione provinciale, c) per definire i ricorsi contro le decisioni dell'ufficio elettorale quando riguardino la capacità d'un elettore o di un eleggibile; plausibile nel concetto è pure il temperamento escogitato per le donne, e per coloro, che essendo elettori in più Comuni,

non potrebbero portarsi di persona a dare il loro voto, quello cioè di abilitarli a rimettere in precedenza le loro schede sotto suggello, e forse vi sarebbe convenienza di estendere tale temperamento ad altri casi, e facilitare così la maggior partecipazione degli elettori alla votazione.

(Continua)

## Modificazioni alla circoscrizione territoriale del Regno stabilita dalla legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito.

PROGETTO DI LEGGE

quale venne approvato dalla Camera e dal Senato, e quale sarà sanzionato dal Re e pubblicato fra alcuni giorni nella Gazzetta Ufficiale del Regno:

Art. 1. La circoscrizione territoriale del Regno è determinata come segue:

a) Per il servizio militare territoriale in generale sono istituiti: 10 comandi di corpo d'armata; 20 comandi di divisione militare territoriale; 88 comandi di distretto militare; 20 comandi superiori dei distretti militari.

b) Per il servizio territoriale di artiglieria sono stabiliti: 6 comandi territoriali d'artiglieria; 12 direzioni territoriali d'artiglieria.

c) Per il servizio territoriale del genio:

6 comandi territoriali del genio; 16 direzioni territoriali del genio.

d) Per il servizio territoriale sanitario:

20 divisioni territoriali di sanità militare.

e) Per il servizio territoriale di commissariato:

20 direzioni territoriali di commissariato militare.

Art. 2. La tabella annessa alla presente legge specifica la circoscrizione militare territoriale determinata dal precedente articolo, ma il Governo ha facoltà di modificarla quando sia richiesto dalle esigenze del servizio.

Il Governo ha pure facoltà di aumentare il numero dei distretti militari, come pure di cambiare le sedi di quelli non ancora formati, ma non potrà mutare le sedi di quelli che sono o verranno istituiti, che in occasione della legge del bilancio.

Art. 3. Non potrà venir fatto alcun mutamento ai quadri organici stabiliti dalla presente legge, se non mediante legge speciale, e dopo il 1. gennaio 1879, non potranno avere effetto modificazioni alle tabelle graduali e numeriche allora esistenti, se prima non siano sancite dalla legge annuale sul bilancio di prima previsione, oppure da legge speciale.

Il Presidente della Camera dei Deputati F. CRISPI

Segue la tabella della circoscrizione militare del Regno, in cui Padova è conservata Sede di Divisione, dipendente dal Comando d'armata di Verona, col Comando superiore di Distretto, Direzione territoriale di Sanità e Direzione territoriale di Commissariato.

## Modificazione all'art. 57 della legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito.

PROGETTO DI LEGGE

pure approvato dai due rami del Parlamento

Articolo unico. — All'art. 57 della legge 30 settembre 1873, sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra, è sostituito l'articolo seguente:

«Art. 57. Sono istituiti dei magazzini centrali militari come depositi di stoffe e centri di confezionamento del vestiario e dell'armamento militare da somministrare ai distretti ed ai corpi dell'esercito.»

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Addebitamenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

21 marzo. Contro Aschieri Emilio per furto; contro Fabris Giacomo per contravv. all'ammoniz.; contro Candeco Carlo per appropriaz. indebita; contro Grinzato Francesco per contravv. alla legge sulle opere pubbliche, dif. avv. Monici; contro Testolin Michele per furto, dif. avv. Squarcina.

Conferenze a beneficio del Giardino d'Infanzia. — Alla conferenza di ieri a sera intervenne una

eletissima e numerosissima adunanza; il professore Antonio Tolomei, parlò con brio, profondità di concetti e potenza di sentimento intorno *Ai Veneziani sulla fine del secolo scorso*.

Il discorso fu ascoltato con sommo interesse e vivamente applaudito. Ne ripareremo in un prossimo numero.

Liste elettorali. — La lista degli elettori amministrativi e della Camera di Commercio, riveduta dalla Giunta, si trova ostensibile dal 18 a tutto il 26 corrente, presso la Divisione I<sup>a</sup> Municipale, per le osservazioni e i reclami di legge.

Attestato di stima. — I signori Impiegati della P. S., di servizio alla R. Prefettura di Padova, volendo dare al cav. Luigi Mengozzi nella circostanza del suo trasloco a Genova, un attestato della loro stima e del loro affetto, gli presentarono una Epigrafe a stampa, da essi firmata, concepita in termini assai lusinghieri per lui, e che mettono in luce anche la nobiltà dei sentimenti di chi ha ideato ed è concorso in questo atto lodevole.

Scuole elementari comunali. — Il giorno 23 del corrente mese incominciano gli esami semestrali per gli alunni e per le alunne di queste scuole. I fanciulli e le fanciulle provenienti da insegnamento privato vi saranno ammessi a norma dell'art. 7 del Regolamento 15 settembre 1860, purchè ne venga fatta domanda alla soprintendenza scolastica municipale. La domanda sarà fatta su una carta non bollata, indicando la classe alla quale il fanciullo o la fanciulla vogliono iscriversi.

Domani 21 corrente nella pubblica udienza Sezione I, verrà eseguita l'estrazione dei Giurati che dovranno prestar servizio nella I Sessione del II trimestre di questa Corte di Assise che si aprirà il 10 aprile venturo.

Teatro Concordi. — La signora Adelina Marchi è terribilmente raffardata, e me ne duole tanto. Si curi, perchè a me ed a quanti sanno apprezzare i suoi meriti, spiacerebbe davvero ch'ella dovesse mancargli, fosse anche per una sola sera.

Le recite della compagnia Pezzana-Brunetti son quasi al termine: signora Adelina! Non ci privi della sua presenza prima che il calendario segni la sera d'addio della compagnia, che recasi a Mantova.

ITALO

Concerto Balbi. — Ieri sera ebbe luogo il terzo concerto in casa Balbi: esso ne ha chiuso per quest'anno la serie, troppo breve per la compiacenza provata dagli amatori della buona musica, ma bastante a dimostrare la somma cura e il metodo eccellente della signora maestra Balbi, non che l'ottima volontà e il singolare profitto delle sue allieve. Credo non azzardar troppo asserendo che pochi maestri o maestre riescano come la signora Balbi a portare così presto le loro allieve al punto da divenire istruttrici capaci esse medesime.

Il concerto di ieri sera, rallegrato dall'intervento di molte signore non che di altri invitati, mi ha confermato in questa persuasione, che mi ero già fatta precedentemente.

Le allieve della maestra Balbi sanno vincere certe difficoltà, che metterebbero in pensiero anche provetti pianisti.

Del concerto vocale-strumentale diviso in due parti l'esito complessivo non poteva essere migliore: questo serva d'elogio meritato a tutti coloro, che vi contribuirono. Distinguerò tuttavia nella prima parte la grande fantasia, di Thalberg, sopra motivi della *Traviata*, eseguita dalla signorina maestra Anna Prevato con molta bravura. Piacque assai anche la fantasia a quattro mani, composizione del Da Meglio, sui *Puritani*, eseguita molto bene dalle signorine contessa Fanny Medin, ed Elisa Dalla Baratta.

Alla seconda parte la stessa signorina Dalla Baratta fu proprio valente nelle variazioni di Thalberg, sul *Barbiere di Siviglia*; ed eseguirono molto bene, ad otto mani, sopra due pianoforti, una sinfonia della *Ione*, la signorine sorelle Levi, Angelina Fava ed Elisa Bussetto.

Ciò per la parte istrumentale.

Nella parte cantabile si sono distinti: la signora maestra Giuseppina Pese coll'aria della *Semiramide*, e il signor Giovanni Gremese nel recitativo e Romanza dei *Lituan*, ch'egli dice assai bene, non che nella scena ed aria del *Rigoletto*.

Nel chiudere questi cenni pongo di nuovo le mie congratulazioni più sincere alla famiglia Balbi, la quale al merito grandissimo di mantenere il culto dell'arte musicale fra le gio-

venti padovana, unisce anche quello di renderne partecipe la classe dei buongustai, ospitandoli gentilmente nella sua casa.

**Gondoliere Dantolo.** — Come abbiamo annunciato, il gondoliere veneziano, **Antonio Maschio**, verrà domani sera, 21, alle ore 8, una conferenza sulla Divina Commedia, nella Sala del Teatro Nuovo gentilmente concessa.

Declamerà pure i canti del conte Ugolino e della Francesca.

Abbiamo fiducia di vedere un bel concorso, particolarmente di studenti, a questa conferenza, nella quale il bravo gondoliere proverà una volta di più come l'uomo, benchè nato in modesta condizione, sia capace colla forza della volontà e dello studio, di trasportarsi nelle regioni più elevate della poesia, e di comprendere i miracoli del genio.

Biglietto d'ingresso cent. 50.

**Magazzino cooperativo di Padova.** La Presidenza avvisa: che non avendo avuto luogo per mancanza del numero legale la seduta che fu indetta Domenica, 18 corr. sono riconvocati i soci in Adunanza generale Domenica, 25 corr. Le deliberazioni saranno in questa seduta valide con qualunque numero di soci intervenienti.

**UFFICIO DELLO STATO CIVILE**  
Bollettino del 16 e 17

**NASCITE**  
Maschi n. 3 — Femmine n. 4

**MATRIMONI**  
Carrara Ezechiela di Pietro, possidente, celibe, con Beltramelli Anna di Domenico, possidente, nubila.

**MORTI**  
Ferretto Lambertini Leopolda fu Stefano d'anni 64, civile, vedova.  
Beggio Antonio di Natale di giorni 17.  
Rossi Giovanni di Luigi, di anni 17, orefice, celibe.  
Rossi detto Sagredo Stefano fu Antonio di anni 61, oste coniugato.  
Cattirelli Gaetano fu Giacomo, d'anni 60, calzolaio, coniugato.  
Zarli Maria di Giuseppe, d'anni 24, cuicatrice, nubila.  
Tessaro Filomena di N. N. d'anni 30, domestica, nubila.

Tutti di Padova.

Mazzon Santa di N. N. villico, di San Giorgio delle Pertiche.  
Pasqualon Luigi di Giuseppe, d'anni 48 villico, coniugato, di Montegaldella (Vicenza).  
De Santo Angelo di N. N. d'anni 34, bovaio, celibe, di Scala di Patù (Messina).  
Furlan Sattin Felicità fu Angelo, d'anni 60, villica, coniugata, di Boara Pisani.  
Mazzoli Giovanni fu Giuseppina, di 43, e mesi 6, cantano, nel 3° reggimento cavalleria, coniugato, di Modena.  
Un bambino degli Esposti.

**ATTO DI RINGRAZIAMENTO**

L'addolorata moglie dell' Ispettore delle Gabelle **Antonio Coronelli** porge pubblica testimonianza di gratitudine ai signori Impiegati della R. Intendenza di Finanza e di Dogana, al Corpo delle R. Guardie Doganali che onorarono il trasporto funebre del caro defunto e particolarmente al signor ispettore Luigi Danese pelle continue prove d'amicizia prodigate all'estinto.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova**  
2) marzo  
A mezzogiorno di Padova  
Tempo med. di Padova ore 12 m. 7 s. 33,3  
Tempo med. di Roma ore 12 m. 10 s. 14

**Osservazioni meteorologiche**  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

18 marzo	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	754.2	753.5	753.5
Termomet. centigr.	+ 7.8	+ 13.8	+ 10.6
Tens. del vap. acqueo	7.85	6.87	8.26
Umidità relativa	99	89	1.86
Dir. e for. del vento	NE	NO 2 E	1
Stato del cielo	.....	nuv.	nuv.

Dal mezzogiorno del 18 al mezzo di del 19  
Temperatura massima = + 13,9  
minima = + 8,3

**ACQUA CADUTA DAL CIELO**  
dalle 9 a. alle 9 p. del 18 = mill. 0,2

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
VENEZIA, 19. — Rend. it. 79.90 80.00  
I 20 franchi 21.62 21.63  
MILANO, 19. — Rend. it. 79.95 80.05  
I 20 franchi 21.58 21.53.  
Sete. Domande scarse. Prezzi invariati.

**LIONE, 17. — Sete.** Affari limitati: prezzi in rialzo.

**SPETTACOLI**

**TEATRO CONCORDI.** — La drammatica compagnia di Iollio Brunetti è diretta dall'artista Luigi Pezzana. Rappresenta: **Raffaello Sanzio e la Fornarina** — **Il uoc** e il segretario — Ore 8.

### ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma, 18:

Una circolare del ministro guardasigilli, rispondendo alle domande di istruzioni ai procuratori generali del Re relativamente all'ultima allocuzione pontificia, dice:

« Quanti sono gl'italiani che amano la patria, la sua pace interna, la sua unità, e la sua grandezza in faccia alle altre nazioni, leggeranno con amarezza il linguaggio eccessivo e violento che si adopera nell'allocuzione contro il regno d'Italia come se non fosse stato legalmente costituito, riconosciuto e rispettato da tutti gli altri governi. L'allocuzione insorge contro la volontà degli italiani espressa nei plebisciti, — volontà che l'allocuzione non ha ritratto di qualificare usurpazione, — e contro le leggi e le riforme approvate dal Parlamento, e sanzionate dal Re. »

La circolare enumera quindi le altre parti dell'allocuzione, specialmente dove si negano le concessioni generose di prerogative e franchigie decretate dal Re e dal Parlamento per assicurare l'indipendenza dello esercizio del potere spirituale; quindi dove si inculca la massima smentita dall'esperienza e dall'evidenza di sette anni, che il papa debba essere o sovrano in Roma o prigioniero; infine quando fa appello ai vescovi dell'Orbe, acciò con tutti i mezzi che sono in loro potere eccitino i governi stranieri contro l'Italia ed il suo governo.

Il ministro dice che non vi ha in Europa e nel mondo alcun governo che possa tollerare cotanta ingiuria ed aperta provocazione ai popoli di mancar di fede agli ordini politici ed alle leggi del paese, con pericolo di eccitare in mezzo ad essi civili discordie. Soggiunge, che rispettando l'inviolabilità personale del Pontefice, come si osservano scrupolosamente le guarantee accordate, tuttavia la riproduzione fatta da altri per mezzo della stampa potrebbe autorizzare gli agenti del pubblico ministero a non lasciare il fatto impunito, secondo anche le istruzioni del precedente ministro.

Nondimeno il ministero attuale, forte della sua fede nell'unità e libertà della patria e nella vigilanza contro le macchinazioni dei clericali, reputa di dare al mondo solenne prova della coscienza che ha il governo della propria forza e della propria dignità, e dei sentimenti di illimitata fiducia nel paese e di longanime tolleranza verso chi trascorre ad esprimere il voto per la distruzione dello stato e del governo. Il ministro quindi consiglia in nome del governo a non procedere finché si tratti di semplice riproduzione di stampa dell'allocuzione senza commenti e giudizi, lasciandola liberamente sotto gli occhi alle popolazioni italiane. Così l'Europa avrà luminosa dimostrazione della completa libertà del Pontefice in Roma nell'esercizio del suo ministero spirituale, e della generosità del governo italiano, invitando a procedere unicamente contro le riproduzioni accompagnate da adesioni e commenti delittuosi.

#### ELEZIONI POLITICHE

I collegi di Avigliana, Alghero, Bologna II, Lugo, Messina I, Roma III e Verona I, rimasti vacanti in seguito al sorteggio dei deputati professori sono convocati per il giorno 8 del prossimo aprile e 15 in caso di ballottaggio.

Ci vien detto che sia imminente la presentazione alla Camera di un progetto di legge sulla lista civile. (Fanfulla)

Abbiamo motivo di credere che, in seguito alle recenti nomine alla dignità cardinalizia fatte da Sua Santità, abbia ripreso grandissima lena il lavoro dei partiti per il futuro conclave.

Il partito dei cardinali italiani o, a meglio dire, quello che vorrebbe mantenere salvo il costume invalso d'investire della suprema dignità sacerdotale un prelato italiano, sarebbe non poco impensierito per alcune tendenze contrarie, le quali si andrebbero da alcun tempo pian piano manifestando. E avviserebbe ai modi d'impedire ciò che sembra contrario agli interessi e alle consuetudini della curia romana.

D'altra parte però avrebbero già guadagnato terreno talune considerazioni concernenti vantaggi che dalla elezione di un prelato straniero potrebbe derivare alla Chiesa cattolica. In questo concetto si accorderebbero del pari gli intransigenti, i quali sperano non si sa quali aiuti materiali dall'estero, e i più favorevoli ad una riconciliazione colle idee e colle esigenze della civiltà attuale. (Id.)

Secondo calcoli approssimativi, dice il *Secolo*, l'acquisto delle opere di Rattazzi da distribuirsi a tutti i deputati, imporrà una spesa superiore alle 35 mila lire!

Evvivano dunque le economie!

Ieri, 19, Cassagnac era citato a comparire dinanzi al giudice d'istruzione, dopo che la Camera dei deputati autorizzò di procedere contro di lui.

La salute del maresciallo Canrobert va migliorando, anzi secondo il *Constitutionnel* si spera un pronto ristabilimento.

### Parlamento Italiano

XIII Legislatura  
CAMERA DEI DEPUTATI  
Presidenza Crispi

#### Tornata del 19 marzo

Secondo la proposta della giunta la Camera convalida l'elezione del collegio di Teano stata contestata.

Viene annunziato poscia che nel primo scrutinio di sabato a commissari per la inchiesta agraria risultarono eletti Morpurgo e Bertani. Si procede per la nomina degli altri due commissari ad un ballottaggio fra Angeloni, Mussi, Toscanelli e Boselli e si procede alla votazione per la nomina di un commissario della biblioteca della Camera in surrogazione dell'ex-deputato Baccelli.

Petrucelli domanda quindi quando potrà svolgere la sua interrogazione relativa alla posizione presa dal gabinetto italiano nella nuova fase della questione d'Oriente.

Il ministro *Melegari* dice a questo proposito che anzitutto conviene aspettare la pubblicazione del libro verde, la quale non tarderà molto e che in appresso solamente, e tenuto inoltre conto dello stato delle negoziazioni diplomatiche, egli si troverà in grado di determinare il giorno in cui gli sarà dato di udire lo svolgimento di tale interrogazione e rispondere ad essa.

In seguito ha luogo una interrogazione di Molino intorno all'esecuzione della convenzione fra il governo ed il duca di Galliera per l'ampliamento del Porto di Genova. Il detto deputato dopo avere dimostrato come tutto avrebbe fatto sperare che i lavori del Porto di Genova sarebbero stati intrapresi colla massima sollecitudine, lagnosi che così non sia avvenuto e nell'interesse del commercio italiano e della prosperità di Genova, raccomanda al ministero maggiore energia e chiede che rompendo ogni indugio, bandisca senza più almeno gli appalti delle opere più urgenti per le quali non può sorgere contestazione od ostacolo.

Zanardelli ringrazia per l'interrogazione poiché gli offre occasione di dire le ragioni dei ritardi frapposti in apparenza al cominciamento dei lavori, che erano e sono di troppa importanza per essere deliberati con precipitazione e leggerezza. Egli dà particolari intorno alle opere progettate e ponderatamente esaminate. Ne inferisce che non furono nè sono ritardi, bensì soste necessarie a meglio assicurare la riuscita dei lavori. Afferma del resto che il ministero ha pure vivissima impazienza di vedere cominciate, ed alacramente prodigate opere di tanto momento, ma deve porre un freno alla sua impazienza nell'interesse delle opere stesse.

Molino si dichiara soddisfatto delle spiegazioni e confida che il ministero non indugierà soverchiamente a dare esecuzione ad una legge così opportuna pel commercio italiano.

Si apre la discussione generale sul progetto di spesa straordinaria per armi portatili e relative munizioni.

*De Renzi* non combatte la legge, ma, considerato l'ordinamento dell'esercito, e lo stato del suo armamento, giudica affatto impari al bisogno lo stanziamento proposto.

*Favale* neppure esso nega il suo voto alla legge; desidera però conoscere donde il ministero trarrà i mezzi con cui bastare alla spesa e domanda se intende di sopperirvi con economie, il che egli preferirebbe, ovvero con prestiti o aumenti d'imposte, il quale partito egli avverserebbe assolutamente ritenendo doversi piuttosto ridurre di un quarto l'esercito. Giustifica i partigiani delle economie.

*Ricotti*, dai documenti annessi alla legge, prende occasione per trattar nuovamente dell'armamento dell'esercito e del modo con cui egli, mentre era ministro vi provvide. Dimostra come non mancessero né le armi, né le munizioni, e come in esse venissero impiegate le somme assegnate dal Parlamento. Confuta quindi le accuse che gli furono mosse, e indirizza al ministero della guerra

alcune interrogazioni circa l'armamento dell'esercito nella supposizione di una mobilitazione nell'anno corrente. (Agenzia Stefani).

## CORRIERE DELLA SERA

20 marzo

NOTRA CORRISPONDENZA

Roma, 19 marzo.

Gli ultimi telegrammi qui pervenuti anche a legazioni estere ed a case bancarie, non lasciano alcun dubbio sull'accordo delle potenze per impedire lo scoppio della guerra tra la Turchia e la Russia. All'ambasciata Inglese si affermava ieri che ogni pericolo è ormai scomparso e anche al nostro ministero degli affari esteri si manifestavano ieri opinioni molto ottimiste. Eppure il pubblico si mostra piuttosto scettico e se crede che per ora sia evitato il conflitto non presta fede alle assicurazioni che si danno intorno alla durata della pace.

In ogni modo il beneficio di evitare l'immediato scoppio della guerra è già grande e bisogna esserne grati alla diplomazia e anche al nostro Governo per gli sforzi fatti affine di assicurare ai popoli questo beneficio.

È giunto a Roma il conte Corti ambasciatore a Costantinopoli e che prese grande e lodovole parte alle discussioni della conferenza internazionale. Il ministro degli affari esteri lo ha pregato di recarsi a Roma per coadiuvarlo nelle trattative gravissime che ora pendono e per dargli quei consigli che soltanto dall'esperienza e dalla conoscenza perfetta degli uomini e delle cose d'Oriente possono scaturire.

La venuta a Roma del conte Corti, che trovavasi in Piemonte, ha fatto sorgere la diceria che egli debba succedere al Melegari nel ministero degli affari esteri, ma la voce non ha alcun fondamento, se non nel convincimento generale che quegli starebbe assai meglio di questo alla direzione della politica internazionale, specialmente in questi momenti gravissimi.

Oggi la Camera comincia la discussione sulla spesa dei 15 milioni per acquisto d'armi. La Commissione vorrebbe rinviare al bilancio definitivo della guerra la discussione sulle condizioni dell'esercito, ma è impossibile che l'esame delle condizioni militari del paese si eviti, dopo la relazione del ministro della guerra e del Mezzanotte, che sono ostili alla precedente amministrazione. L'onor. Ricotti non può tacere e saprà difendersi validamente. Egli sarà pure vigorosamente appoggiato da oratori della sinistra.

L'onor. Morpurgo ha avuto dalla Camera una splendida prova di stima e di fiducia. Egli riuscì eletto con maggior numero di voti, a primo scrutinio, membro della Commissione d'inchiesta sulle condizioni dell'agricoltura e della classe agricola in Italia. Dopo di lui fu eletto l'on. Bertani Agostino, che fu l'anno scorso il proponente del progetto di legge che ordina la inchiesta.

Oggi vi sarà ballottaggio per la nomina degli altri due componenti la Commissione fra gli on. Mussi, Boselli, Angeloni e Toscanelli.

La riuscita a primo scrutinio dell'onor. Morpurgo di destra e dell'onor. Bertani di estrema sinistra è un sintomo che va notato nell'attuale confusissima nostra situazione parlamentare.

Il Senato approverà oggi o domani il progetto per abrogare l'art. 49 della legge sui giuristi.

Mi si assicura che ieri Sua Maestà ha firmato la legge sulla nuova circoscrizione militare territoriale, che verrà immediatamente promulgata.

Per la seconda domenica d'aprile sono convocati i sette colleghi elettorali rimasti vacanti per l'estrazione a sorte dei professori.

Oggi l'onor. Bonghi interverrà alla seduta della Camera e presterà giuramento, essendo stata convalidata sabato la di lui elezione. I partigiani del Barattieri avevano mandato qualche reclamo, di cui la Giunta, sebbene composta in maggioranza di deputati della sinistra, non poté tenere alcun conto.

Si crede che debba esser prossima la convalidazione dell'elezione dell'onor. Spaventa.

L'onor. Presidente del Consiglio farà giovedì l'esposizione finanziaria. Anche ieri egli ebbe conferenza col senatore Bombrini e col comm. Balduino sulla questione ferroviaria.

Ieri riuscì splendidamente e con perfetto ordine la festa dell'inaugurazione dell'ossario patriottico a Monterotondo. Oltre a 4000 persone erano partite ieri mattina da Roma e

da altri luoghi vicini per Monterotondo.

L'onor. deputato Cavallotti diede la sua dimissione da direttore del giornale radicale di Milano *La Razione*.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VENEZIA, 19. — Il *Tempo* ha da Cettigne 18:

Le concessioni turche non soddisfano alle esigenze dei Montenegrini, quindi è più probabile la guerra che la pace.

ZARA, 19. — Un combattimento accanito che durò sei ore avvenne il 17 corrente presso Dreznac fra gl'insorti ed i turchi. Questi si ritirarono a Livno. Grandi perdite da ambe le parti.

LONDRA, 19. — Il protocollo non fu ancora firmato. Assicurasi che l'ambasciatore d'Austria sia il solo che non ha ancora ricevuto l'autorizzazione dal suo governo.

COSTANTINOPOLI, 18. — I Montenegrini non hanno ancora ricevuto la risposta telegrafica del principe Nicolò; la aspettano domani. È opinione generale che l'accordo fra l'Inghilterra e la Russia faciliterà l'accordo della Turchia col Montenegro e che le trattative di pace potranno continuare. In questo caso, spirando l'armistizio martedì, si darà ordine ad ambe le parti di tenersi sulla difensiva.

Trenta senatori furono nominati fra i quali alcuni musulmani. Sarver pascià fu nominato presidente del Senato.

L'apertura del Parlamento avrà luogo domani a mezzodì.

COSTANTINOPOLI, 19. — Ufficiale. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento. Il Sultano aprì egli stesso la sessione in presenza dei Ministri, dei grandi dignitari, degli ordini religiosi, civile e militare, dei capi delle comunità non musulmane, e del corpo diplomatico.

### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 19. — Il discorso imperiale all'apertura del Parlamento fu letto dal primo segretario del Sultano. Mancavano alla solennità gl'incaricati d'affari della Germania e della Russia, che erano rappresentati dai dragomani. Domani avrà luogo l'installazione dei deputati. La Camera incomincerà prossimamente i lavori. Sopra 30 senatori sette non sono musulmani.

RAGUSA, 19. — Il Montenegro autorizzò il suo delegato a Costantinopoli a rinunziare al porto di Spizza e ai forti sul lago di Scutari, ma di mantenere le domande per la navigazione di Bojana.

LONDRA, 19. — Camera dei Comuni — *Bourke* dice che non è informato dei tumulti di Karatova, ma bensì di quelli di Postsfoke fuori di Bulgaria: furono fatte rimostranze: giustizia è promessa: telegrafo di fare un'inchiesta sulle atrocità commesse presso Adrianopoli; i Consolati inglesi saranno aumentati nelle provincie di Turchia.

LONDRA, 19. — Camera dei Lordi. *Darby* dice che la Russia rispose oggi col mezzo di Schuvaloff e propose alcuni cambiamenti alle modificazioni inglesi. Questi cambiamenti non furono ancora esaminati dal Governo. La risposta fu ricevuta soltanto da tre ore; *Darby* soggiunge che voleva inviare immediatamente Elliot a Costantinopoli, ma Elliot desidera riposare; quindi il Governo adotterà un accomodamento temporaneo finché Elliot possa ritornare. Non può dire in che cosa consista l'accomodamento perchè non è ancora preso.

COSTANTINOPOLI, 19. — Discorso del Sultano. — Dopo aver detto che l'Impero dovette altre volte la sua grandezza alla giustizia, al rispetto alle leggi, alla buona amministrazione, constatò che la decadenza graduale del suo Impero è cagionata dall'oblio e dall'abbandono di questi saggi principi fino al regno di Mahmud, che primo come prese e incominciò le riforme, e fece entrare il paese nella via della civiltà e del progresso.

Il Sultano, dopo aver ricordato che suo padre continuò l'opera del suo Avo, promulgando il Tanzimat, disse che queste riforme furono incedute dalla guerra di Crimea, che obbligò per la prima volta il tesoro a ricorrere al prestito. La pace essendosi quindi ristabilita, grazie al concorso efficace delle grandi potenze alleate della Turchia, e l'integrità dell'Impero essendo stata posta sotto la garanzia delle potenze, il paese sarebbe entrato in nuova

era di progresso e di prosperità, se gl'intrighi e gli eccitamenti colpevoli non avessero paralizzato gli sforzi del governo, che fu costretto a mantenere eserciti considerevoli, facendo grandi spese per rinnovare il materiale da guerra. Queste cause, insieme alla cattiva amministrazione finanziaria, aggravarono di debiti lo Stato, di guisachè, quando scoppiò l'insurrezione dell'Erzegovina, il governo dovette ricorrere a misure eccezionali; ma queste misure, consistendo nella riduzione degli interessi del debito, alterarono gravemente il credito dello Stato, perchè misconoscevano gl'impegni presi dalla Porta, che essa aveva sempre rispettati.

Il Sultano, chiamato al trono nelle più difficili circostanze, mise dapprima le forze del paese in istato di tutelare la sicurezza e l'indipendenza dell'Impero, quindi consacrò tutti i suoi sforzi alle riforme all'interno, promulgando la carta costituzionale, che, secondo l'esempio degli Stati più civilizzati fa partecipare la nazione alla creazione delle leggi e alla pubblica amministrazione. Si creò quindi il Parlamento composto d'un Senato ed una Camera che assicura a tutti la libertà, l'eguaglianza e la giustizia.

Il Sultano ringrazia la Provvidenza di aver potuto aprire la prima sessione del Parlamento; enumererà le principali leggi, che, dice, le assemblee dovranno discutere in questa sessione, specialmente la legge elettorale, le leggi provinciale e comunale, il codice di procedura civile, le leggi per la riorganizzazione dei tribunali, quella delle promozioni, del collocamento a riposo dei pubblici funzionari, la legge sulla stampa, l'organizzazione della Corte dei conti, e infine la legge del bilancio, specialmente riguardo alle leggi finanziarie.

Il Sultano dichiara che si prenderanno misure per offrire ai creditori della Turchia, col concorso e col consenso dei loro rappresentanti, le più solide garanzie per l'esecuzione degli impegni esterne, conciliandoli cogli urgenti bisogni del tesoro.

Il Sultano annunzia intanto alcune istituzioni destinate a sviluppare la pubblica istruzione. Decise d'ingrandire a sue spese la scuola civile esistente per prepararvi i funzionari atti ai pubblici servizi.

Il Sultano dopo aver reso omaggio al patriottismo del suo popolo, e al valore dell'esercito, constata la pacificazione del paese e il ristabilimento delle relazioni colla Serbia. Espresse la speranza di un esito favorevole delle trattative col Montenegro; locchè permetterebbe di rinvviare alle loro case i soldati con grande profitto dell'agricoltura.

Infine il Sultano constata che se la conferenza di Costantinopoli non riuscì ad un accordo definitivo, il governo si affrettò ad applicare i voti della potenza che possono conciliarsi coi trattati colle regole del diritto internazionale, e colla necessità della situazione.

Prima e dopo la conferenza, dice terminando il Sultano, il mio governo diede costantemente prove di sincerità, e di moderazione, che contribuiranno a rendere più stratti i vincoli di amicizia, e di simpatia, che ci uniscono alla grande famiglia Europea.

### NOTIZIE DI BORSA

Firenze	19	20
Rendita italiana	78 05	78 05
Oro	21 62	21 61
Londra tre mesi	27 03	26 98
Francia	108 —	107 90
Prestito Nazionale	—	—
Obbl. regia tsacchi	835 —	835 —
Banca Nazionale	1981	1988 —
Azioid meridionali	354 —	350 —
Obbl. meridionali	237 —	—
Banca Toscana	880 —	880 —
Credito mobiliare	670 —	671 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita godibile dal 1 gennaio	—	80 07

Bar. Moachin, gerente responsabile

### D'AFFITTARE

Due NEGOZI grandi in Via dei Servi al civ. N. 1061.  
Un CASINO in Via Savonarola Numero 5115.  
Due LOCALI terreni ad uso di Studio o di Magazzini Via Pozzetto N. 199.  
Rivolgersi al sig. Abramo Luzzatto in Via dei Servi N. 1061. 1-156

### D'affittare

parte del I Appartamento i grandi locali terreni ad uso di Bottega o Magazzini, siti in Via S. Leonardo al civ. N. 471 A e C.  
L'applicante si rivolga allo Studio del signor avv. Donati in Via Due Vecchie N. 63. 1-155

**Francesco Anastasi**  
in Padova, Via S. Bernardino, 3402  
raccomanda alle Famiglie ed agli Istituti di educazione femminili l'uso delle **MACCHINE D'ACQUAIO PER MAGLIERE** con letto d'aghi mobile, come quelle che più d'ogni altra invenzione offrono vantaggi reali alla domestica economia ed alla piccola industria, particolarmente nella fabbricazione delle calze, maglie, ed ogni articolo di fantasia. Prospetto e listini gratis.  
Il prezzo varia da L. 282 a 963. Pagamento anco rateale. 9-104

**HOTEL CENTRALE**  
già **SAN MARCO**  
MILANO  
PRESSO AL DUOMO E ALLA POSTA  
nuovamente restaurato  
dai nuovi proprietari  
**MAURI e ANTONIETTI**  
Table d'Hôte Restaurant  
a tutte le ore.  
Camere da Lire 1,50 in più.  
Omnibus ad ogni arrivo.  
106

**ACQUA**  
POLVERE  
Dentifrici  
DEL  
**DOCTEUR PIERRE**  
della Facoltà di Medicina di Parigi  
8, Place de l'Opéra, Parigi.  
MEDAGLIA DEL MERITO  
all'Esposizione di Vienna 1873.  
Si trova presso i principali profumieri.

Medaglia all'Esposizione  
di Parigi 1875  
**CODEINE & TOLU**  
**SIROP**  
&  
**PATEZED**  
Dr. Zed  
22 & 15, R. Drouot, PARIS

La proprietà meravigliosa della Codina e del Balsamo Tolu che formano la base del Siropo e della Pasta Dr. Zed, sono di ottenere una vera calma bronchiti, irritazioni, costipazioni, catarrhi, tisi, etc. L. 1 50.

Deposito esclusivo per l'Italia A. MANZONI e C. Via Sala N. 16 Milano. Vendita in PADOVA nella Farmacia CORNELIO, Piazza delle Erbe. 12-956

**GUIDA DI PADOVA**  
e suoi principali contorni  
Prezzo L. 6

**ROB**  
Dépuratif Végétal  
BOYVEAU LAFRANCISSE  
Seul fourni à la Mariue  
d'autorité  
EN FRANCE EN BELGIQUE ET EN RUSSIE  
PARIS, Rue Richer, N. 12.

Sciroppo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue.

**LO SCOGLIO DELL'UMANITÀ**  
DONNA REALE E DONNA IDEALE  
STUDI E RIFLESSIONI SOCIALI di Cesare Causa  
Questo libro non è scritto per le donne, sebbene delle donne e sulle donne parli e discuta esclusivamente.  
Chiunque pertanto di esse, cedendo a naturale curiosità di leggerne il contenuto, si sentisse forte e generosa abbastanza, non già di maledire, ma nemmeno biasimare l'autore, quella appunto potrà pretendere al diritto di farsi chiamare col nome vero di donna in tutta l'efficacia della parola.  
L'AUTORE  
Franco di porto in tutto il Regno - Un volume in-16 L. 1.50  
Dirigere le commissioni con l'importo ad **ACHILLE BELTRAMI**, S. Fermo n. 3, MILANO. 9-124

**VERE INIEZIONI E CAPSULE**  
**RICORD FAVROT**  
Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Gatrane riunite all'azione antibiologica del Goppa. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree ne nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarrhi della vescica e de l'incontinenza d'orina.  
Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'INEZIONE RICORD tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.  
**VERO SIROPPINO DEPURATIVO**  
**RICORD FAVROT**  
Questo Siropo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilitica costituzione. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.  
Deposito Generale: Farm. **FAVROT**, 109, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto  
Padova  
**SELMI PROF. CAV. A.**  
**Conferenze**  
SCIENTIFICO-POPOLARI  
tenute ai maestri elementari.  
La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltore — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi per bestiame.  
Padova, 1874, in 12 - ital. Lire 1.00  
Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

**NON PIÙ MEDICINE**  
**SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE**  
la deliziosa Farina di Salute Du Barry  
**REVALENTA ARABICA**  
RISANA LO STOMACO. IL PETTO. I NERVI.  
IL FEGATO. LE RENI. INTESTINI. VESCICA.  
MEMBRANA MUCOSA. CERVELLO. BILE  
E SANGUE I PIU AMMALATI.  
30 ANNI DI SUCCESSO. 80.000 CURE ANNUALI.

risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue, membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 27 anni a questa parte con invincibile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enterite, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausea e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini, e della vescica; crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consumazione), dastri, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisi, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà del

sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'urina e disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, o la mancanza di freschezza e d'energia nervosa.  
Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza, l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

NB. La Ditta Barry du Barry e C è munita di ben 8 brevetti per l'Italia per i quali a nessuno è lecito falsificare e nemmeno imitare le etichette, scatole, marchi, ecc. ecc. da lei usati, né valersi della parola *Revalenta*. Notiamo, ad esempio, che il sig. Cesare Bonacina Droghiere in Milano, 36 Corso Vittorio Emanuele aveva creduto di poter mettere in commercio certi suoi pacchi e scatole *Revalenta* identici all'esterno, ai nostri, e sui quali, a sola differenza, aveva stampato il proprio nome: ma con sentenza del Tribunale di Milano, nonché della Cassazione di Torino, l'ultima in data 22 luglio 1874, il di lui operato fu ritenuto una fraudolenta imitazione e perciò fu punito con multa, oltre le spese e rifusione dei danni. La ditta Du Barry pone quindi in avvertenza il pubblico; e agirà sempre e giudizialmente contro ogni contrafatore o imitatore e anche contro chi applichi la parola *Revalenta*, a qualunque prodotto.

**Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento**

- Cura n. 81,436. Berlino, 6 dic. 1866. Signore - Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.  
ANGELSTEIN dott. medico  
membro del Consiglio sanitario Reale  
Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872. La sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc Prof. PIETRO CANEVARI Istituto Grila (Serravalle Scrivia). Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867. Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda GENOVEFFA BERNUCCA Milano, 3 aprile. L'uso della *Revalenta Arabica Du Barry* di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO
- Cura n. 87,421. Bruxelles, 23 giugno 1874. Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di *Revalenta*, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente. Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute. DESWERT Cura n. 85,410. Via del tunnel, Valenza (Drome) 12 luglio 1873. La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente *Revalenta*. Sino dal primo giorno che lo nutrivo con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquistò la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi. ELISA MARTINET ALBY Cura n. 79,472. Maerstetten (Svizzera), 10 luglio. Diarrea. — Il mio bambino di tre anni, non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina; mercè la *Revalenta* risanò. — Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute. ELISA KESSELING
- Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868. Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. Rilevati dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*, indussi mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN Cura n. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869. In omaggio al vero, nello interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unir il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*. In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica di utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che avrei scambiato la mia età di vent'anni con quella di una vecchiaia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo. CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia
- Cura n. 65,184. Prunetto (circondaria di Mondovì) 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcip. di Prunetto Cura n. 78,910. Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872. Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni sofferiva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta* sparì ogni male, ritornandogli l'appetito così le forze perdue. GIUSEPPE BOSSI Cura n. 79,168. Londra, 15 febbraio 1874. Avendo sofferto da due anni di tumori interni e d'idropisia, disordini che sfidavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della *Revalenta Du Barry*, delizioso alimento di cui ho fatto mio unico nutrimento; non saprei esprimermi tutta la mia riconoscenza per l'incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare. (Signora) S. BANKES

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i **BISCOTTI DI REVALENTA** di cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo. Agevolano il sonno, le funzioni digestive palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite. In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50 2 libbre inglesi - 8.—

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**  
Parigi, 11 aprile 1866. di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezzata. H. DI MONTLOUIS. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchio e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*. FRANCESCO BRACONI, sindaco. Cura n. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868. Signore - Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta al Cioccolato*. VICENTE MOYANO. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU

Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'oro; Roberti; Zanetti; Planeri e Mauro; Lazzaro Per- tite successore Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo. — Pordenone: Rovigli, farm. Varascini - Portogruaro: A. Malipieri - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - S. Vito al Tagliamento: P. Quartara - Tolmezzo: G. Chiussi - Treviso: Zanetti - Udine: A. Filippuzzi, Commessati - Venezia: Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini, A. Ancillo, Bellinato, A. Longega - Verona: F. Pasoli, A. Frinzi, C. Boggiano - Vicenza: L. Maiolo, Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti - Bassano: L. Fabris di Baldassare - Legnago: Valeri - Mantova: F. Della Chiara - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismtti.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE  
della prem. Tip. F. Sacchetto  
**Antonio prof. Favaro**  
**LEZIONI**  
DI  
**Statica Grafica**  
Padova 1877, in-8 - Lire 1.00  
G. Cappelletti **STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 15  
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

FEDERICO INGEGNERE GABELLI  
**IL RISCATTO**  
DELLE FERROVIE  
Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO  
in-8 - Lire 2  
LUIGI PACCANONI  
**IL FIASCO GENERALE**  
Prezzo Lire 15